

Leisure

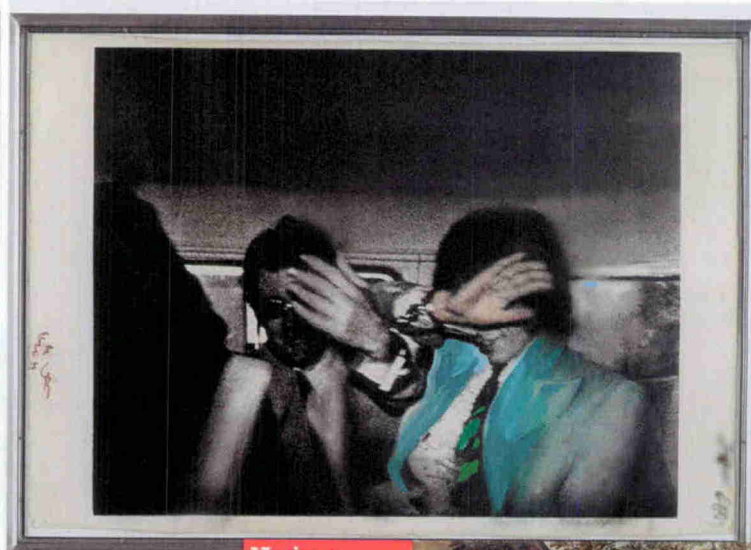
Affanni, tempo, inquietudine. Sono le "malinconiche" (e imperdibili) **MOSTRE** di dicembre. In Italia e all'estero

Dai teschi di Damien Hirst ai capolavori dell'arte fiamminga. Dalle macabre opere di Mike Kelley all'installazione fatta per sfaldarsi dei gemelli Starn

Come per la scelta di un film o di un ristorante ci lasciamo guidare dal nostro umore, così anche per entrare in un museo ci affidiamo

al nostro stato d'animo. Per ogni temperamento sembra esserci la meta artistica adatta ad assecondare i nostri sensi. Il mese di dicembre, per proposte artistiche, sembra soddisfare gli umori meditativi, melanconici o, come si diceva in epoche lontane, i "nati sotto Saturno". La prima tappa è a Roma dove i riflettori si accendono l'11 dicembre al MACRO Testaccio per la VI edizione di Enel Contemporanea, il progetto curato da Francesco Bonami. Protagonisti i gemelli Mike e Doug Starn con "Big bambù": un'installazione che si sviluppa fino a 25 m di altezza grazie all'utilizzo di un materiale solido e flessibile come il bambù. L'aspetto più immaginifico di quest'opera è il suo essere un continuo "work in progress", dunque in

balia dell'usura, degli agenti atmosferici e, non ultime, delle azioni dei visitatori. Se cerchiamo una meta culturale più riflessiva, la nostra scelta deve ca-



Noir e atmosfere plumbee: "Dracula e il mito dei vampiri" alla Triennale di Milano, fino al 24 marzo '13



dere su esposizioni più classiche. Due le proposte sempre nella capitale: "Vermeer. Il secolo d'oro dell'arte olandese" (Scuderie del Quirinale, fino al 20/01/13) e l'attesa "Brueghel. Meraviglie dell'arte fiamminga", dal 18/12 nel Chiostro del Bramante (fino al 02/06/13). Tra le oltre 100 opere esposte anche capolavori assoluti come "I sette atti di pietà" di Pieter Brueghel il Giovane o "I sette peccati capitali" di Hieronymus Bosch. Sono circa 500 gli anni

che separano le irrequietezze di Bosch e i (dis)turbati pensieri di Damien Hirst. Eppure, visitando la mostra alla Pinacoteca Agnelli di Torino, "Freedom not genius. Opere dalla collezione Murderme di Damien Hirst" (fino al 10/03/13), si ha la sensazione che ansie, inquietudini e angosce siano sempre state fonti d'ispirazione artistica. Farfalle, fiori, teschi e candele sono i soggetti tipici del memento mori che illustrano – oggi come in passato – l'umana finitezza.

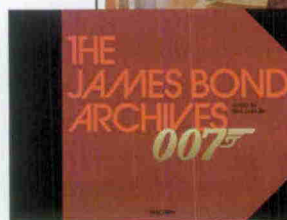
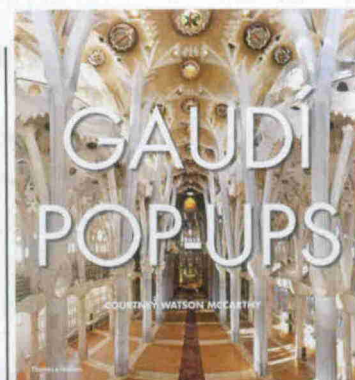
Imperdibile, e solo apparentemente gioiosa, la retrospettiva di Mike Kelley dal 15/12 allo Stedelijk Museum di Amsterdam, che raccoglie un vasto numero di opere – dagli Anni 70 fino al suicidio, avvenuto lo scorso febbraio – in cui l'artista instillava sempre qualcosa di macabro e dissacrante. Eccezionale la video installazione "The Clock" di Christian Marclay, al MoMA di New York, riflessione sul tempo che scorre e sull'eterno ritorno degli umani affanni che fa da "pendant" a un'altra mostra irrinunciabile: "John Cage: The Sight of Silence", al National Academy Museum di New York (fino al 13/01/13). (Nella pagina accanto, dall'alto: Richard Hamilton, "Release - trial", 1971 ©Richard Hamilton by SIAE 2012, nella mostra "Freedom not genius. Opere dalla collezione Murderme di Damien Hirst", Pinacoteca Agnelli, Torino; Pieter Brueghel il Giovane, "Danza nuziale all'aperto", 1610 U.S.A., Collezione Privata; Mike and Doug Starn, "Big Bambù", courtesy of the artists and ARS (NY), 2012) **Elena Bordignon**

TODAY'S specials.

Dal cinema ai fumetti, dalla moda all'architettura. Scelti in libreria

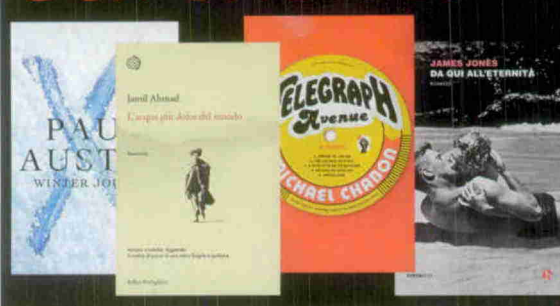
Nell'era digitale trovare una motivazione per acquistare libri cartacei piuttosto che e-book risulta sempre più difficile. Ma basta dare una rapida occhiata alle ultime novità di alcune "storiche" case editrici perché anche le più piccole reticenze spariscono all'istante.

Taschen, per esempio, ha da poco pubblicato una serie di volumi davvero originali. A cominciare da "The James Bond Archives", tributo (in versione XL o Golden/numerata) ai 50 anni di un'icona del cinema, con fotogrammi inediti e curiosità sull'agente segreto più famoso al mondo. O il coloratissimo "The art of Eric Stanton, for the man who knows his place", raccolta di 500 illustrazioni del "Rembrandt della pulp culture" dedicata alle femmes fatales dell'ultimo secolo. Da collezionare, invece, il volume "Vintage menswear" (L'Ippocampo), una



selezione di 150 rari pezzi di abbigliamento maschile del secolo scorso tratti dall'archivio del celebre showroom londinese "The vintage showroom", meta imperdibile di stilisti e appassionati. La vera chicca? "Gaudi pop-ups" (Thames & Hudson), dedicato all'artista catalano, in cui le foto delle architetture si costruiscono tridimensionalmente. Il vero futuro dell'editoria. (Sopra. Le cover) **R.R.**

OUR CHOICES



Paul Auster, "Winter Journal" (Einaudi): un libro-memoir in cui l'autore analizza ciò che è stato della sua vita e ciò che ne sarà. Un romanzo che racconta in modo anche fisiologico il percorso che ognuno intraprende nella propria esistenza.

Jamil Ahmad, "L'acqua più dolce del mondo" (Bollati Boringhieri): la storia di una vita, quella di Tor Baz, vissuta da nomade nelle regioni più remote del Pakistan. Un libro dove l'Oriente non è favoloso, ma una terra miserabile e inerte.

Michael Chabon, "Telegraph Avenue" (Rizzoli): ironico e divertente, racconta le vicende – anche personali – di Nat e Archy, titolari di un negozio di dischi in vinile, la cui sopravvivenza è minacciata dall'imminente apertura di un megastore.

James Jones, "Da qui all'eternità" (SuperBeat): censurato all'epoca della prima pubblicazione (1951), torna in versione integrale il romanzo capolavoro che racconta la sessualità repressa dei soldati americani di stanza alle Hawaii. **R.R.**